

# La scheda rossa dei giovani

I giovani hanno votato scheda rossa. Questo il dato più significativo ed evidente (tanto evidente che perfino la stampa borghese è costretta ad ammetterlo nei primi esami del voto emerso dalla consultazione elettorale. Le cifre parlano chiaro. Le sinistre unite, infatti, sono passate dall'entusiasmo del 30 per cento conquistato al Senato al complessivo 31,4 per cento conquistato alla Camera (cifra ottenuta sommando il 26,9 del PCI al 4,5 del PSIUP).

In termini diversi, questo balzo in avanti rappresenta un aumento di circa un milione e mezzo di voti. Un milione e mezzo di voti evidentemente reclutati fra i tre milioni e mezzo di nuovi elettori al di sotto dei venticinque anni che costituivano la differenza fra i votanti per la Camera e quelli per il Senato.

L'indicazione è chiara. I giovani operai, i giovani contadini, gli studenti sono accorsi in massa sotto le insegne della falce e martello: fornendo una indicazione precisa della svolta politica che il voto del 19 maggio rappresenta per l'immediato futuro del nostro paese.

Nessun altro partito, infatti, può vantare un risultato analogo. L'incremento della Democrazia Cristiana fra Senato e Camera costituisce in percentuale soltanto lo

0,7 per cento (anche se in cifre assolute sfiora il milione e quattrocentomila). Tutti gli altri partiti (a parte un trascurabile 0,2 per cento dei repubblicani) arretrano invece sensibilmente i socialisti nel confronto fra Senato e Camera perdono lo 0,7 per cento (duecentocinquanta voti in meno); centomila voti perdono i fascisti; centomila voti (-1 per cento) i liberali.

All'interno di questo grande successo della sinistra unita, il Partito Comunista compie con tutta probabilità (e secondo le prime analisi effettuate zona per zona, ma non ancora complete) il balzo più consistente. Una indicazione in

questo senso — e particolarmente significativa — viene proprio da quelle zone in cui le nuove generazioni (operai e studenti), hanno dato vita alle grandi battaglie democratiche degli ultimi mesi, intorno ai problemi dell'università e della scuola, intorno ai temi della condizione operaia. A Torino, a Milano, a Roma, a Trento, a Perugia, a Lecce: nei centri, insomma dove più vivace è stato il movimento universitario; e ancora a Valdarno, a Pordenone, a Torino, a Napoli, a Taranto: nei centri in cui s'è sviluppata la battaglia della nuova leva operaia, netta è stata l'avanzata del PCI. Ed è evidente che il voto dei giovani ha qui contribuito in maniera determinante.



## Il sì operaio

La classe operaia ha detto «sì» al PCI e al PSIUP, alla sinistra unita.

Scegliendo nei capoluoghi operai più rappresentativi si ricava un poderoso balzo in avanti del PCI: a Torino, Milano, Genova, Livorno, Terni, Taranto il nostro partito (considerando i voti della Camera che comprendono in larga fetta della classe operaia giovane) è aumentato di 251.608 voti, il 3,3 per cento in più.

Eccezionali i risultati di Torino e di Taranto, le due città industriali ai due capi della penisola, l'una antico centro operaio, l'altra nuovo nucleo industriale meridionale. A Torino città il PCI guadagna il 2,9 per cento; il PSIUP registra il 2,4 per cento; nei 314 comuni della fascia industriale torinese il PCI ha guadagnato il 4,03 per cento, il PSIUP ha preso il 5,4 per cento. A Taranto città il PCI ha avuto un balzo in avanti di 12 mila voti, l'8,02

per cento in più. Il PSIUP ha avuto il 2,5. Le lotte della FIAT da un lato e quelle della nuova leva operaia meridionale che respinge lo sfruttamento, al Sud, hanno quindi avuto il loro sbocco politico più chiaro.

Più significativi — proprio in relazione alla ondata di scioperi duri e decisi degli ultimi mesi — i risultati di Valdarno e di Pordenone. A Valdarno PCI e PSIUP sono passati dal 6,8 per cento al 14 per cento. A Pordenone (e il dato comprende, si badi, anche il circondario tradizionalmente «bianco») il PCI ha conquistato il 17,2 per cento sul totale dei voti e il PSIUP il 6 per cento.

Ancora due dati su un complesso di centri operai in una zona meridionale, in Sardegna, e nella fascia industriale del napoletano. Nei centri industriali vecchi e nuovi di Porto Torres, Cagliari, Carbonia, Iglesias, il bacino metallifero del Guspinese, Tortolì il PCI ha guadagna-

to 15 mila voti. A Napoli il nostro aumento è del 2 per cento.

A Terni, il grande centro siderurgico umbro, è stato infranto il muro del 40 per cento: 41,29 per cento al PCI. A Livorno altro balzo del PCI dal 43,7 per cento al 47 per cento, mentre il PSIUP si afferma con il 5,4 per cento. Milano, capitale industriale, ha dato il 3 per cento in più al nostro partito e il 4,3 per cento al PSIUP.

Infine da Genova, la grande città di tradizione industriale e operaia che il centro-sinistra ha condannato allo svuotamento e all'abbandono, la grande risposta elettorale dopo le lotte e le occupazioni di fabbrica dei mesi scorsi: il 3 per cento in più al PCI e il 3,9 per cento al PSIUP.

La classe operaia non si «integra» nel neo-capitalismo e nel centro-sinistra: sa rispondere con la lotta e con la scheda, ai padroni.



Un «treno rosso» in transito ad una stazione romana. Questa è stata la risposta all'ipocrisia del monumento governativo.



L'inaugurazione ufficiale del monumento all'emigrante.

## Sono tornati e hanno vinto

Una delle componenti che con maggiore forza hanno determinato il successo elettorale del nostro partito e di quello socialproletario (vale a dire la vittoria dell'unità delle sinistre contro il «centro-sinistra» socialdemocratico) è stata il voto degli emigrati. Nel dettaglio (e facendo riferimento ai soli suffragi per il Senato senza tener conto, in questa sede, del voto dei giovani) le regioni in cui gli emigrati sono tornati a votare sono state: Veneto, Molise, Campania, Puglia, Lucania-Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. In queste otto regioni, dunque, la lista unitaria PCI-PSIUP è passata dai 2.201.436 voti del '63 ai 2.642.791 voti del '68. Con un aumento di 441.355 voti: è questo il carico che i «treni rossi» portavano, attraversando il confine, nei giorni precedenti la domenica del 19 maggio. E occorre tener presente, inoltre, che migliaia di nostri connazionali sono rimasti bloccati in Francia dallo sciopero generale proclamato dai sindacati contro il regime gollista.

## Centro-Nord Il voto a sinistra dei contadini

Un dato di grande rilievo è l'avanzata nostra e del PSIUP nelle zone contadine del Centro e del Nord. Nel Centro (economia prevalentemente di colonia e mezzadria) il PCI è diventato il primo partito passando dal 32,1% del voto nel 1963 al 34,3%: a questa percentuale va aggiunta quella del PSIUP del 4,1 per cento. La DC che ha qui, in molte zone di campagna, alcune sue roccaforti, è aumentata di meno dell'1 per cento (0,7%). Nella zona Mantova-Cremona che è la zona agricola depressa della Lombardia, il PCI è aumentato del 3,4% e il PSIUP ha avuto il 5,3%. La collina emiliana del parmense e del bolognese ha fatto registrare aumenti fra il 2 e il 3 per cento: sono zone appenniniche di tradizionale influenza d.c. Due punti di aumento in media, anche nelle zone agricole venete: nel trevigiano la DC è anche andata indietro dello 0,2% e nella circoscrizione Udine-Belluno all'aumento dell'1,8% nostro e all'affermazione del PSIUP con il 4,7%, ha corrisposto un calo molto significativo in quella zona dell'1,1% della DC.

**Avanti!**

I primi risultati delle elezioni per il Senato

**Affermazione socialista**

**Avanti!**

In base ai dati già diffusi dal ministero dell'Interno

**Risultati contrastanti per le elezioni al Senato**

**Avanti!**

I dati riassuntivi per il Senato di 28 mila sezioni su 64 mila

**Partito Socialista 15,2**  
**DC 40,3 PRI 2,3 PCI-PSIUP 30**

Nuova secca perdita delle destre: liberali -1,5; inwisti -1,2; monarchici -0,9

## La lunga notte dell'Avanti!

Queste sono le testate delle tre edizioni del quotidiano del PSU, uscite a distanza di poche ore l'una dall'altra, nella notte in cui erano in corso gli scrutini elettorali. Come si vede, prima una notizia falsa (una «affermazione» che non esisteva), poi un titolo di rittirata e di estremo imbarazzo, infine una «comunicazione», secca e senza commento ma ugualmente eloquente. Chi semina il vento della irresponsabile propaganda anticomunista (ricordate l'altro titolo dell'Avanti!, quello sull'invasione sovietica in Cecoslovacchia?) raccoglie la tempesta del corpo elettorale.

## Il voto del Mezzogiorno

Il voto del Mezzogiorno è stato determinante per la splendida avanzata del Partito Comunista e per l'affermazione delle sinistre unite. Nei feudi di Moro, di Colombo, di Gava, di Mancini, di Scelba — là dove il clientelismo, la corruzione, il ricatto sono state le armi elettorali di ministri ed esponenti della DC e del centro-sinistra — milioni di cittadini hanno dato nella scheda una risposta chiara.

Un voto di classe, un voto contro la frattura tra Nord e Sud, un voto contro la condanna dell'emigrazione, della degradazione sociale, del neo-feudalesimo che sono la caratteristica di cinque anni di centro-sinistra: 2.361.790 cittadini del Mezzogiorno hanno votato la lista unitaria PCI-PSIUP per il Senato 2.348.692 milioni di cittadini del Mezzogiorno hanno scelto il PCI per la Camera, confermando la percentuale del 24% del '63; 395.045 hanno votato PSIUP. I risultati delle elezioni politiche del '63 per il nostro partito sono stati confermati e rafforzati, dando la misura di ciò che i comunisti rappresentano per la rinascita dell'Italia.

In contrasto con la nostra politica unitaria e con la nostra forza, le cifre denunciano il prezzo pagato dal PSU per la sua politica di divisione del movimento operaio e di clientelismo messo in atto proprio in queste regioni: un crollo di voti, di fiducia, di prestigio. Al Senato

PSI-PSDI hanno ottenuto 1.149.190 voti, pari al 13,2%, contro 1.418.600 voti, pari al 16,5% del 1963. Alla Camera, PSI-PSDI hanno ottenuto 1.270.236 voti, pari al 12,98%, contro 1.520.378 voti, pari al 15,7% del 1963.

La Democrazia Cristiana fa parte del leone del centro-sinistra, paradossalmente (e significativamente) aumentando i suoi voti a spese delle destre: 4.136.222 voti contro i 4.011.568 voti del 1963. Ma per la prima volta, zone tradizionalmente «bianche» hanno cambiato: i contadini di Turi, Putigliano, Mola e di tanti altri paesi delle Puglie della Calabria, della Sicilia non sono caduti nel tranello delle promesse di sempre e dei tradimenti di sempre. I terremotati siciliani hanno tratto le somme politiche degli aiuti e del sostegno che il governo ha saputo offrire loro. Gli emigrati, quelli che non sono riusciti a tornare, hanno votato e fatto votare PCI; quelli che non sono riusciti a tornare avrebbero votato e fatto votare PCI, dando un ulteriore colpo, facilmente valutabile, alla sicumera del centro-sinistra. Nei capoluoghi come nelle campagne, tra i contadini come tra gli operai, tra i giovani e le donne il Partito comunista è andato avanti: una volontà di lotta, una decisione di rinnovamento, l'unica scelta possibile per il Mezzogiorno.